

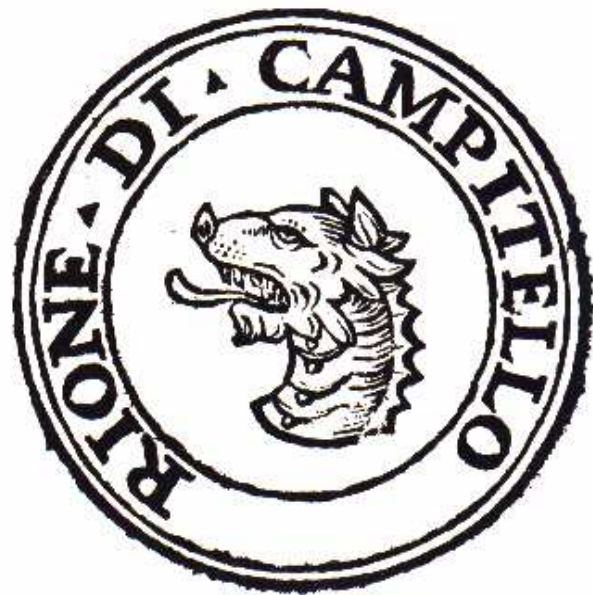
RIONE X. CAMPITELLI

di Alberto Manodori





Dalle origini ad oggi



Nello stemma del rione è la testa nera di un drago in campo bianco. È molto probabile che essa stia a ricordare la leggenda del drago che infestava nel medioevo l'area del Foro Romano e che fu vinto dall'intervento di papa Silvestro. Il nome di Campitelli al rione sembra derivare dal campo di terra in cui era ridotta l'area del Foro oppure dalla corruzione di Campidoglio. In questo rione è compresa tutta la storia di Roma dalle capanne di Romolo al Foro Romano, dal Foro di Cesare alla casa di Augusto e ai ricordi di tutti gli imperatori fino a Costantino con il suo arco, quindi alle leggende dei Ss. Pietro e Paolo, alle chiese medievali, ai papi che abitarono sul Palatino, a Cola di Rienzo, a Petrarca e a Michelangelo, che sistemò il Campidoglio.

Ancora questo rione è segnato da palazzi aristocratici e da interventi papali e tutto ciò senza sosta fino alla rivoluzione francese e ancora fino alla Repubblica romana e quindi dopo l'annessione di Roma all'Italia è in questo rione che la città si trasforma nel suo luogo più monumentale: piazza Venezia con il suo Vittoriano. Qui si celebra l'unità della nazione, le memorie del risorgimento, i caduti della grande guerra, mentre insieme i veri romani rimpiangono le case e le chiese cadute sotto il piccone demolitore.

Ma le generazioni passano e tra non molto il rimpianto si acquieterà perché nei più giovani non c'è già più memoria concreta di quanto una volta esisteva.

L'apertura di via dei Fori Imperiali, di via del Teatro di Marcello segnò l'ulteriore trasforma-

zione di Roma secondo il progetto fascista che la voleva un'altra volta monumentale e contemporaneamente moderna, quasi futurista: attraversata da grandi vie percorse da intenso traffico, ritenuto allora simbolo di progresso. Questo rione è quello dei Padri della Patria: Romolo sul Palatino, Camillo sul Campidoglio, Augusto e poi gli altri imperatori nel Foro, fino a Cola di Rienzo e a Vittorio Emanuele II. Questo rione è anche quello delle leggendarie memorie dei Santi patroni di Roma: Ss. Pietro e Paolo, S. Francesca Romana e S. Sebastiano, protettore di Roma con l'arcangelo Michele.

Di questo rione la storia e la descrizione di quanto è visibile e di quanto è scomparso è nelle pagine seguenti. Certo è che esso ha conosciuto, dopo l'impero romano, tutte le vicissitudini della storia del papato: le fortezze delle grandi famiglie romane, rivali tra loro, e nel 1143 la *Renovatio Senatus* con il Campidoglio difeso dai senatori e dal popolo, dall'assalto armato di papa Lucio II, che morì durante lo scontro colpito da un proiettile di fionda.

Sul Campidoglio ascese il conte Carlo d'Angiò, poi re di Sicilia, dopo di lui, nel rione si affrontarono come in tutta la città guelfi e ghibellini e sarà papa Nicolò III, che fattosi eleggere senatore a vita, ridurrà alla pace le fazioni nel 1278.

È il Campidoglio, infatti, nel medioevo il luogo del riferimento ideale del politico e di quanto del sacro si opponeva ad esso. Sul Campidoglio nel 1344 Cola di Rienzo si fa tribuno ed è ai piedi del colle che viene ucciso dieci anni

Nelle illustrazioni: *in alto*, stemma del rione Campitelli; *a fronte*, l'arco di Tito in una fotografia del 1870 circa.



dopo. Sul Campidoglio nel 1363 sono promulgati gli statuti della città comprensivi dei rioni con le loro bandiere. Nel 1538, con la collocazione al centro della piazza del Campidoglio della statua del Marco Aurelio, il colle pur essendo il luogo delle libertà cittadine si adegua alle solennità pontificie e nei secoli seguenti fa da scenografia alle visite romane dei sovrani stranieri o alle maggiori cerimonie papali.

Ma è sul Campidoglio che il 15 febbraio 1798 si erge l'albero della libertà e si fonda la Repubblica romana. La Repubblica romana nasce di nuovo nel 1849 e qui il 2 ottobre 1870, Roma è ufficialmente ricongiunta all'Italia.

Il 29 novembre dello stesso anno è eletto il primo sindaco di Roma moderna, che accoglierà sul colle capitolino il re Vittorio Emanuele in visita a Roma.

Durante il fascismo vi stette il governatore di Roma e Mussolini ampliò a suo nome i musei. Con il ritorno della democrazia e la nascita della repubblica, sul Campidoglio nacque l'Europa unita, destinata a trasformare il futuro della storia dell'Occidente.

Eppure questo colle è anche quello più presente, insieme a piazza S. Pietro, piazza Navona, piazza di Spagna, il Colosseo e il Foro Romano negli itinerari turistici e canonica era l'escursione in automobile nelle sere d'estate per andare a fumare l'ultimo mezzo toscano con gli amici a piazza del Campidoglio, accompagnandovi ospiti stranieri e illuminando con i fari la salita di via delle Tre Pile o quella di via di Monte Tarpeo. Sembrava di essere in un film di Fellini.

Sulla piazza risuonava l'acqua delle fontane e si raccontava della «civetta» sul cavallo di Marco Aurelio. Poi si scendeva accanto al palazzo Senatorio per vedere sotto il cielo stellato la valle monumentale del Foro Romano con le colonne e i ruderi illuminati dalla luna.

Avevamo cenato poco prima da Angelino a Tor Margana, in una piccola piazzetta che poteva sembrare un eremo di antica quiete.

Da qui alla manifigenza dell'antico il contrasto era forte e eccitante e Roma appariva anche a noi che ci siamo nati la più bella fra tutte le belle città del mondo.

Il Foro Romano con le sue memorie archeologiche nasconde il perduto suo percorso attraverso il medioevo e i secoli successivi fino a quando gli scavi archeologici riportarono alla luce l'antico abolendo il moderno.

È difficile perciò immaginare come era questa grande zona di Roma che, con le case che sorvegliavano ove ora è via dei Fori Imperiali, proseguiva senza soluzione di continuità nel rione Monti e con le case che stavano dalla parte di piazza Montanara nel rione Ripa. Nel medioevo il Foro Romano, ricco di ruderi a disposi-





